

*Inarcassa: i redditi degli iscritti nel 2011 come nel 2001. Va meglio a periti e geometri*

# Crollo per ingegneri e architetti

Pagina a cura  
 DI **BENEDETTA PACELLI**

**R**eddito in caduta libera per le professioni di area tecnica. Dagli ingegneri agli architetti, dai geometri ai periti industriali (seppur parzialmente), secondo i dati delle Casse di previdenza di categoria, il calo del fatturato è stato praticamente trasversale per tutte le categorie. A cominciare proprio dagli ingegneri e architetti che oltretutto scontano una saturazione del mercato dovuta anche a una sovrabbondanza di professionisti iscritti agli albi nell'ultimo decennio. Secondo i dati forniti da Inarcassa, infatti, il reddito professionale medio nel 2011 è diminuito, in termini nominali, del 2,6%, passando da 29.218 euro a 28.444 euro dell'anno precedente. Si tratta del quarto calo consecutivo, dopo le riduzioni del 2,9% nel 2010, del 7,6% nel 2009 e dell'1,5% nel 2008. E, se possibile, i numeri sono ancora più sconcertanti se si prende in considerazione il volume d'affari medio che dal 2008, quando era pari a 44.122 euro, è sceso fino a 36.870 nel 2011.

Meno sensibile, ma comunque di segno negativo, il calo avvenuto in casa dei geometri, i cui redditi medi secondo i dati della Cipag sono passati dai 23 mila euro per il 2008 ai 21 mila per il 2012, mentre il volume d'affari dai 34 mila euro ai poco più di 33 mila, sempre nello stesso periodo preso in considerazione. Escono dal coro i periti industriali il cui andamento dei redditi medi del 2011 (ultimo anno a disposizione) pur essendo in lieve calo rispetto alle dichiarazioni del 2010, quando erano 31.969,61 rispetto ai 31.667,69 del 2011, sono comunque in au-

mento rispetto al minimo registrato del 2009. Anche se fanno sapere dall'ente, da una prima elaborazione dei dati disponibili per il 2012 anche per i periti industriali ci sarà una contrazione del 5% dei redditi rispetto all'anno precedente. Tutta colpa della crisi economica? Non proprio tutta. Certo, la congiuntura economica con il calo dei servizi e la difficoltà a incassare i compensi ha inciso. Ma la vera criticità è da ricercare in una serie di riforme pasticciate per l'area tecnica che hanno complicato la vita ai professionisti e non certo abbassato i costi delle prestazioni (almeno quelle di qualità), aggiungendo talvolta inutili balzelli ma spesso entrando a gamba tesa sul terreno già minato delle competenze professionali.

## La restrizione del mercato

Ci sono norme, quindi, che mentre hanno allargato la platea dei soggetti abilitati in determinati settori (anche a quelli che non fanno parte degli albi), hanno imposto nello stesso tempo vincoli così stringenti da tenere fuori dal mercato dei servizi di ingegneria i piccoli studi, quelli cioè che rappresentano oltre il 90% della realtà professionale italiana. Uno degli esempi più eclatanti è il Regolamento di attuazione del codice dei contratti pubblici (dpr 207/10) che prevede che le stazioni appaltanti, redigendo il bando per gli affidamenti di servizi di architettura e di ingegneria, fissino tra i requisiti tecnico-economici necessari per partecipare alla gara, non solo il fatturato maturato negli ultimi cinque anni, ma anche il personale tecnico (dipendenti o consulenti stabili) di cui il concorrente deve dimostrare di avere fruito negli ultimi tre anni. Requisiti impossibili da dimostrare per un

piccolo studio o per una realtà professionale appena avviata e che di fatto sbarrano la strada delle commesse pubbliche alla maggior parte dei tecnici.

Ad affossare poi il mercato dei servizi di ingegneria ci ha pensato anche l'assenza di qualsiasi riferimento tariffario. Prima c'erano le tariffe professionali o comunque un riferimento preciso per il calcolo del valore della prestazione anche per gare di appalto, dal gennaio 2012 più nulla. E ora nella libertà assoluta del mercato si applica la legge del più forte che riesce a praticare ribassi anche dell'80% rispetto all'offerta iniziale. L'impresa di grandi dimensioni riesce a discutere il valore della prestazione professionale forte delle sue capacità contrattuali e del fatturato che può garantire o meno allo studio. Il tutto in assenza di un decreto atteso da oltre un anno che avrebbe dovuto determinare gli importi da porre a base di gara per le stazioni appaltanti. Di quel regolamento non c'è traccia e l'offerta economicamente più vantaggiosa continua a essere l'unico criterio per aggiudicarsi i servizi. Non solo i liberi professionisti incontrano difficoltà ad accedere alle gare di entità maggiore, ma sono anche costretti ad offrire ribassi più alti della concorrenza per

poter sperare di aggiudicarsi le gare.

## Le competenze

C'è poi il delicato terreno delle competenze nella maggior parte dei casi erose a danno dei professionisti. Un esempio è il provvedimento che contiene i requisiti per i soggetti che possono rilasciare l'Attestato di certificazione energetica e che ha sconvolto lo scenario dei soggetti abilitati e accreditati a rilasciarlo. Perché da una parte restringe il campo solo a quei tecnici che possiedono una particolare abilitazione all'esercizio della professione

(alla progettazione di edifici e impianti), dall'altra la estende a molti altri professionisti che di progettazione di edifici e impianti non hanno niente a che vedere. Basta che questi soggetti abbiano seguito un semplice corso. Un regolamento che toglie e aggiunge competenze in libertà e che considera la laurea (in matematica, fisica per esempio) e non la professione

esercitata condizione necessaria per svolgere questa attività, da sempre appannaggio dei tecnici diplomati e laureati. Ci sono, quindi, certificatori esperti, cioè professionisti iscritti agli albi, e poi soggetti improvvisati abilitati dopo un semplice corso. Infine ad entrare nel tema delle competenze ci pensa anche il dm 37/08 in materia di attività di installazione degli impianti

all'interno degli edifici, quando affida al semplice installatore la facoltà di attestare la conformità di un impianto inferiore a 6 kW o con superficie minore di 200 mq (la maggior parte delle abitazioni). In sostanza dilata competenze anche a soggetti che seppur specializzati non hanno le conoscenze specifiche di un professionista tecnico in termini di sicurezza.

## Psicologi per 625 € al mese

Un terzo degli psicologi europei risiede in Italia e basta solo questo dato per sottolineare quanto siano urgenti misure per introdurre una razionale programmazione del fabbisogno formativo. Infatti circa la metà dei giovani professionisti psicologi risultano disoccupati; e il livello medio delle retribuzioni si attesta sui 625 €/mese. Numeri, questi ultimi che segnalano - soprattutto in riferimento alla retribuzione - un divario differenziale rispetto

ai coetanei laureati di altra professione. Per il Consiglio nazionale di categoria, «il quadro rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 2008: la crisi più che peggiorare il già difficile quadro dei giovani psicologi, sembra aver pesato in senso qualitativo orientandoli nel percorso professionale verso posizioni libero-professionali (le nuove partite Iva) e verso una visione flessibile (neoprofessionale) del posizionamento di lavoro».

### Reddito e volume d'affari medio: distribuzione per titoli e sesso

2001-2011  
(importi in euro correnti)

Anni	Reddito medio								Volume d'affari medio					
		Ingegneri			Architetti				Ingegneri		Architetti			
		M	F		M	F			M	F	M	F		
2001	<b>29.086</b>	36.770	37.936	18.529	22.903	26.720	14.499	<b>42.418</b>	52.871	54.877	21.503	34.009	40.883	18.878
2007	<b>33.037</b>	40.237	42.405	21.146	27.139	32.510	17.885	<b>44.240</b>	52.628	56.146	21.657	37.367	46.795	21.110
2008	<b>32.552</b>	40.109	42.310	21.539	26.325	31.553	17.578	<b>44.122</b>	52.800	56.398	22.444	36.971	46.390	21.218
2009	<b>30.085</b>	37.648	39.705	20.997	23.776	28.249	16.434	<b>40.214</b>	48.830	52.209	21.461	33.026	41.448	19.199
2010	<b>29.218</b>	36.660	38.744	20.813	22.874	27.130	16.039	<b>38.865</b>	47.564	51.081	20.818	31.452	39.417	18.660
2011	<b>28.444</b>	35.379	37.435	20.498	22.430	26.560	15.907	<b>36.870</b>	44.590	47.977	20.090	30.173	37.735	18.228
								<b>variazioni %</b>						
2008	<b>-1,5</b>	-0,3	-0,2	1,9	-3,0	-2,9	-1,7	<b>-0,3</b>	0,3	0,4	3,6	-1,1	-0,9	0,5
2009	<b>-7,6</b>	-6,1	-6,2	-2,5	-9,7	-10,5	-6,5	<b>-8,9</b>	-7,5	-7,4	-4,4	-10,7	-10,7	-9,5
2010	<b>-2,9</b>	-2,6	-2,4	-0,9	-3,8	-4,0	-2,4	<b>-3,4</b>	-2,6	-2,2	-3,0	-4,8	-4,9	-2,8
2011	<b>-2,6</b>	-3,5	-3,4	-1,5	-1,9	-2,1	-0,8	<b>-5,1</b>	-6,3	-6,1	-3,5	-4,1	-4,3	-2,3

Nota: per il 2011, estrazioni dal DB istituzionale di fine febbraio 2012.

Fonte: Inarcassa